



ANTROPOCENE

L'uomo, l'ambiente e il Covid

INTERVISTA A VIRGINIA VERGERO

RESPONSABILE INNOVAZIONE DI PROCESSI

di un GRUPPO di Società attive nella Green Economy

di Loredana Masseria

Con il termine Antropocene facciamo riferimento alla nostra epoca, nella quale l'essere umano è intervenuto con la sua attività a modificare il territorio, il clima, l'ambiente, riuscendo ad incidere nei processi geologici. L'Antropocene, secondo la Treccani, si può far coincidere con l'intervallo di tempo che parte dalla rivoluzione industriale del 18° sec. e arriva al presente, ossia da quando è iniziato l'ultimo consistente aumento delle concentrazioni di CO₂ e CH₄ in atmosfera.

In questo lasso di tempo l'impatto dell'uomo sugli ecosistemi è progressivamente incrementato, veicolato anche da un aumento di 10 volte della popolazione mondiale, traducendosi in alterazioni sostanziali degli equilibri naturali.

Il 25 settembre 2015, 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, hanno firmato l'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** che è stata approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU. L'Agenda è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, ed è costituita da **17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs** – inquadrati all'interno di un programma d'azione più vasto costituito da 169 target o traguardi ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030.

Questo programma non risolve tutti i problemi ma rappresenta una buona base comune da cui partire per costruire un mondo diverso e dare a tutti la possibilità di vivere in modo sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale, economico.

Le aziende sanitarie sono interessate all'ambiente perché tutto ciò che incide negativamente sull'ambiente produce malattie e impatta sulla tenuta del sistema sanitario: pensate ad esempio all'aumento dei tumori in alcune zone d'Italia a causa dell'inquinamento. Per tale ragione gli obiettivi fissati per lo sviluppo sostenibile hanno una validità globale, riguardano e coinvolgono tutti i Paesi e le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura.





Nel raggiungimento degli Obiettivi 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è certo fondamentale la transizione dall'economia lineare all'economia circolare. Nell'economia lineare, che ha caratterizzato il nostro sistema produttivo sino ad oggi, le fasi sono *produzione-consumo-smaltimento*. L'economia circolare si propone invece di sostituire la fase dello *smaltimento* con la reimmissione nella fase *produzione* della materia che già faceva parte del processo: un esempio ne sono le pratiche di riduzione dei rifiuti, del riuso, e soprattutto del riciclo.

Tutti svolgono un ruolo importante nel contribuire a realizzare ogni giorno queste pratiche di economia circolare, che va man mano affermandosi anche a livello produttivo e sistemico.

In questo momento storico particolare, a che punto siamo con la transizione dal modello lineare a quello circolare? E che impatto sta avendo il Covid?

A tal proposito abbiamo intervistato una giovane imprenditrice, Virginia Vergero, Responsabile Innovazione di Processi di un'Azienda di rilevanza nazionale, con una forte presenza nel Nord-Ovest, con oltre 30 anni di esperienza nella green economy. "Il nostro Gruppo" precisa "è costituito da società attive nel settore dei servizi ambientali specializzati per l'industria e l'agricoltura che si occupano quindi di gestire l'intera filiera di rifiuti provenienti dalle attività produttive (non rifiuti urbani): raccolta, trasporto, selezione, recupero e smaltimento anche presso impianti-partner di fiducia".

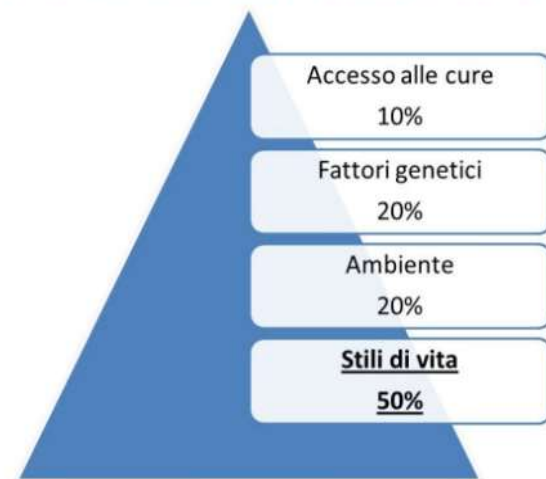
Dott.ssa Vergero qual è stato l'impatto del covid-19 sul riciclaggio dei rifiuti?

"La contrazione produttiva dovuta alla crisi economica legata al covid-19 è risultata anche in un calo nella produzione di rifiuti di origine industriale, i cosiddetti speciali (quali packaging, sfridi di produzione, pallets etc.).

La Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in collaborazione con l'associazione FISE Unicircular ha svolto un'indagine interessante sull'impatto della pandemia sullo stato dell'economia circolare, intervistando realtà delle raccolte urbane e di rifiuti speciali.

L'indagine evidenzia come la maggior parte delle imprese abbiano riscontrato un calo significativo nei quantitativi in ingresso nei loro impianti soprattutto nei mesi del lockdown, superiore al 20% per i rifiuti urbani e oltre il 60% per i rifiuti speciali, sebbene vi siano importanti differenze a seconda dei territori e delle singole tipologie di rifiuti".

I DETERMINANTI della SALUTE



Queste riduzioni di produzione di rifiuti sono positive per l'ambiente?

"A prima vista sì: meno rifiuti, minore impatto ambientale. Tuttavia, sul lungo periodo non è favorevole alla filiera del riciclo nel suo complesso.

Infatti, il rallentamento delle produzioni industriali causato dalla crisi sta abbattendo anche la domanda di materie prime seconde, ossia dei materiali recuperati nelle filiere del riciclo e immesse nuovamente nei cicli produttivi come “riciclati”.

L'impatto sulle quotazioni non si è fatto attendere, subendo un crollo nel corso dell'anno, tanto da spingere più del 30% dei partecipanti all'indagine della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile a evidenziare una vera e propria difficoltà nel vendere le materie prime seconde.

Purtroppo, ciò si ripercuote sugli investimenti per il miglioramento del recupero e quindi per l'ampliamento della circolarità dei materiali: il 65% degli intervistati prevede di tagliare in futuro gli investimenti in ricerca e sviluppo, il motore del progresso nella circolarità”.

Qual è il comportamento che imprese e cittadini dovrebbero adottare per realizzare sempre più l'economia circolare e agire in linea con l'Agenda 2030?

Investire in innovazione è fondamentale per rendere possibile un modello economico sostenibile anche dal punto di vista ambientale.

L'obiettivo delle imprese del settore deve essere quello di ampliare la gamma di materiali che possono essere recuperati, migliorarne la qualità del recupero e rendere così più convenienti le materie prime seconde nel mercato, anche rispetto alla materia vergine.

Spero che le altre aziende del settore non siano scoraggiate dal presente momento di difficoltà e continuino a contribuire a questo avanzamento tecnologico della filiera del recupero, fondamentale per il raggiungimento degli Obiettivi di Sostenibilità che ci siamo posti. Ma anche il cittadino gioca un ruolo

centrale in questo percorso: il potenziale di recupero di materiali dalla raccolta dei rifiuti urbani si fonda infatti sulla differenziazione svolta a monte dai cittadini, ed aumenta con l'aumentare della sua qualità: differenziare meglio e con maggiore attenzione agevola gli impianti di recupero incrementando le percentuali stesse di recupero, e la conseguente conversione in materia prima seconda. Sempre nell'indagine della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, il 58% dei soggetti delle raccolte urbane fortunatamente denota un miglioramento in tal senso dalla seconda metà dell'anno, ma il margine per fare meglio c'è!”

Buon lavoro Virginia e grazie.

di Loredana Masseria